Anno IX. TORINO, Domenica 2 MAGGIO 1875 Num. 121.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . 18 — 9 — 4 50; Svizzera . . . 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Francia . . . L. 42 — 22 — 11 —; Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . 54 — 30 — 16 —; Germania e Austria . . . 38 — 20 — 11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. **Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.**

TORINO, 2 MAGGIO 1875.

Democrito ed Eraclito.

Se tornasse Democrito in terra e vedesse quanto succede in Italia, e specialmente nelle alte regioni del potere, troverebbe ampia materia per sostenere tutto essere ridevole in questo mondo. Ma Eraclito, al pensiero che le commedie cui rappresentano i nostri grand'uomini costano assai e ne vanno di mezzo la sicurezza pubblica, le sostanze dei cittadini e l'onore della nazione, proromperebbe ad ogni momento nei soliti guai.

Quale cosa apparentemente più seria che un Consiglio di ministri, il quale si presenta con un piano compiuto di leggi e di riforme per soddisfare i voti più legittimi della nazione, per regolare stabilmente l'amministrazione? di un Parlamento, sempre vigile scolta alle vedette, intento a sindacare coscienziosamente gli atti del potere esecutivo, composto di personaggi animati da profondi convincimenti e da ferma volontà di sostenere i ministri nella buona via e biasimarli ove se ne dilunghino? Ma guardiamo ciò che interviene dopochè s'è insediato il Ministero e ha sciorinato le sue proposte e il Parlamento spiegato le sue forze e vedremo la solidità dei propositi degli uni e degli altri, se la vigilanza non sia mai venuta meno, e le scolte siano sempre state a' loro posti.

La sicurezza pubblica è turbata profondamente in alcune province, l'opinione pubblica si commuove, grida a squarciagola che bisogna provvedere immediatamente ed energicamente, la stampa non s'occupa più in altro argomento, perchè verso di quello tutti gli altri diventano insignificanti. Si ordinano inchieste, i candidati si mostrano solleciti, nei loro programmi, di soddisfare a tale bisogno, il Governo assoggetta all'Assemblea il suo disegno, che si presume dovere sostenere a tutta possa con quelle ragioni e quel corredo di fatti cui gli uomini investiti del potere debbono conoscere. La Camera a sua volta nomina una Giunta. Ma passano sei mesi, il Governo non fa alcuna istanza, e l'Assemblea per mancanza di progetti a discutere (quantunque se ne sia presentato un centinaio) sospende i suoi lavori, consumata una settimana per disputare sulle casse governative di risparmio, e ribadire il potere centrale dopo aver protestato cento volte contro l'accentramento.

E il Governo serio non batte parola sui provvedimenti di sicurezza pubblica, base del suo programma, che dovevano precedere tutti gli altri, lietissimo che il relatore della Giunta rinvii il suo rapporto alle calende greche. Anzi non ha trovato ancora un prefetto da mandare a Palermo, ma può dire a sua giustificazione che dopochè non v'è più nella capitale della Sicilia un rappresentante del potere esecutivo le cose procedono assai meglio, almeno si fanno sentire molto meno lagnanze.

Dopo la sicurezza pubblica, il tema per nostra sventura più importante in Italia è quello del pareggio dei bilanci. E il ministro delle finanze dichiara a Legnago (quando era necessario non sbigottire gli elettori) che il paese è saturo d'imposte, e che non si debbono accrescere primachè tutti le paghino nella misura presente, che l'amministrazione è complicata e vuolsi riformarla e per una più pronta spedizione degli affari e per effettuare delle economie. E nel discorso della Corona non si parla che di progetti di legge intesi a riordinare alcune delle principali imposte.

Ma la sessione si apre e la scena cambia. Le elezioni sono fatte, non è più il caso d'illudere. E giù tasse, imposta di registro aumentata, tassa degli affari di Borsa nuova di pianta, tariffa dei tabacchi alzata, senza neppur dar tempo alla Camera di approvarla. O che, è questo il riordinamento che ci avete annunziato? ha il paese cessato di essere saturo? sentiva proprio il bisogno di un nuovo smugnimento?

Ma la serietà o sincerità che si voglia dire mancante nei consiglieri della Corona la troveremo senza fallo nei rappresentanti della nazione a cui fu raccomandato di andar coi calzare del piombo, trattandosi di nuove spese, di non approvare nuove imposte, in que' rappresentanti che fecero tante belle promesse nelle riunioni elettorali, nei banchetti politici e che non hanno un portafogli a conservare.

Di fatto vediamo spiegare nei loro fogli la bandiera delle economie e delle riforme, diventare *rusteghi* a forza d'essere severi, intimare al Ministero la superba condizione degli Aragonesi al nuovo re: *si non, non*; brevemente, nè nuove imposte, nè nuove spese. Intanto il bilancio passa liscio, non una parola sulle pensioni, cresciute, dopo lo scalpore che se ne è fatto, anche quest'anno, cheti come olio sugli impieghi di lusso, sulle alte paghe, per l'allevamento di stalloni, ecc. Si vincono le imposte nuove, come la cosa più naturale del mondo, tutt'al più forniscono materia a qualche discorso, a qualche ordine del giorno. Poi vengono le nuove spese e gli oppositori governativi si lasciano, nuovi Curiazi, abbattere successivamente, si vincono senza discussione le spese pei porti e pei palazzi, poi quelle delle strade provinciali che, come porta il loro nome, si dovrebbero fare dalle provincie. L'opposizione è ridotta al numero dei dottrinarii della Camera francese, che capivano in un canapè, si ripete la commedia di Shakespeare *Much ado about nothing*. Non rimangono che le spese militari, ma state certi che non troveranno più resistenza che le altre, neppure la nuova fabbrica d'armi a Terni.

Le anzidette spese saranno tutte utili, necessarie, non impediranno niente che si ottenga nel venturo anno il pareggio dei bilanci, così almeno affetta di credere il sig. Ministro, ma ci pare alquanto singolare che questa persuasione sia entrata negli animi solo dopo la ragunata della Minerva, ove si è operata la catastrofe della nuova commedia, come una commedia era l'auspicato connubio che doveva affermare la maggioranza. E ci sembra pure alquanto comico che invochino altamente nuove spese e nuovi sussidi dal Governo taluni che poi gli negano con non minore costanza i mezzi di farvi fronte.

Agli elettori possono tornare gradevoli le nuove spese, mantenendo il granchio alla scarsella, e applaudiranno perciò gli oratori; ma noi, corti di vista, non sappiamo trovare altro scioglimento di quel nodo che un nuovo debito, e il Ministro delle finanze, fecondo di ripieghi, saprà contrarlo senza far uso della brutta parola, nella stessa guisa che taglieggia spietatamente sotto specie di riforma. E rideranno coloro che non avranno a sciogliere i cordoncini della borsa.

Genova, 1 *maggio*. — Il processo per la dimostrazione avvenuta in piazza Nuova la sera del 19 aprile, cominciato lunedì scorso, terminò ieri. Il tribunale era presieduto dal vice-presidente Taddei e rappresentava il Pubblico Ministero il sostituito del procuratore del Re avv. Ferrari. Gl'imputati in numero di 22 erano accusati del reato di ribellione e di quello previsto dall'art. 26 della legge di pubblica sicurezza, per non essersi ritirati dopo le tre intimazioni.

Essi erano assistiti dagli avvocati Berio, Bergonovo, Capoduro, Nicolò Priario, Alessandro Caveri, Bò, Reale, Olivieri, Orsino Orsini, Callegari, Costa, Crosiglia, Ferri e Casanova. Il Pubblico Ministero nelle sue requisitorie ritirò l'accusa per cinque accusati e il tribunale, in una dotta ed elaborata sentenza, escluse per tutti gli accusati il reato di ribellione, ne assolverte dodici e gli altri ritenne colpevoli del solo reato previsto dall'art. 26 della legge di pubblica sicurezza, condannandoli chi a tre, chi a cinque e chi a dieci giorni di carcere. I condannati, avendo tutti scontata la pena, vennero messi in libertà.

Roma, 29. — Leggesi nell'*Opinione:*

La nostra cronaca d'oggi è ben triste. Non abbiamo a registrare che fatti di sangue.

Il più orribile è quello accaduto ieri in via dell'Anima, in una bottega d'ebanista, di cui era il padrone un tal Francesco Chiesa, d'Ancona, che vi esercitava la sua industria.

Costui, uomo sui 45 anni, era di carattere ordinariamente buono e gioviale, ma in seguito di alcune sue intraprese fallitegli, nelle quali aveva perduto quasi intieramente la sua fortuna raggranellata a forza di fatiche e lavoro, s'era dato alla malinconia, e in questi ultimi tempi era taciturno e spesso si abbandonava ad eccessi di ira. La sua famiglia si componeva di due figli, la moglie ed un sacerdote, fratello di questa.

Ieri mattina si levò di buon'ora, destò il figlio maggiore Pietro, che ha circa 17 anni, e le invitò a scender con lui alla bottega. Il figlio ubbidì. La bottega fu aperta e rinchiusa per di dentro.

All'ora solita uno dei lavoranti venne al lavoro e trovò il padrone col viso sconvolto che stava seduto su d'una sedia.

La prima cosa che colpì il giovane operaio fu vedere macchiato di sangue un candeliere; lo fece notare al suo padrone, il quale freddamente rispose essere il sangue di qualche sorcio ammazzato dal gatto.

Il giovane si mise al lavoro, il Chiesa uscì. Entrò nella sua abitazione che sta di contro alla bottega, fece colazione, e poco dopo, non senza dar segni di forte commozione interna, prese commiato.

Passata qualche ora e il Chiesa non tornando nè alla bottega, nè alla casa, il cognato cadde in sospetto che qualche funesto progetto di suicidio passasse per la mente del suo parente ed a prevenire qualche sciagura, si recò all'ufficio di Questura per partecipare il suo presentimento.

Intanto era scorsa quasi la giornata e la famiglia era doppiamente turbata dall'assenza del padre e del figlio, che dalla mattina nessuno aveva più visti, e nessuno aveva saputo dar notizia.

A un tratto s'odono delle grida disperate nell'interno della bottega; i lavoranti gridavano inorriditi che nello scendere in cantina avevano trovato laghi di sangue e le vestimenta pure imbrattate di sangue del giovinetto Pietro.

Furono chiamati i delegati di P. S. e le guardie; essi, insieme ai lavoranti, scendono nella cantina, e trovano la terra smossa e due piedi nudi che uscivano da una fossa fatta di fresco. Era il disgraziato figlio del Chiesa stato ucciso dal padre a colpi di accetta. Gli si vedevano large ferite sul capo, sulla faccia e sulla mano sinistra.

Il cadavere fu trasportato subito alla Consolazione.

All'ora che scriviamo non si ha ancora alcuna notizia dello sciagurato Chiesa.

Il fatto è così atroce e nuovo, ed è accompagnato da tali particolarità, che non si può attribuire ad altro che ad un eccesso di pazzia da cui sarebbe stato colpito quel disgraziato padre.

— Due calzolai si presero ad ingiuriare entro la bottega nella quale lavoravano, e dalle parole venendo ai fatti, presero i trincetti che avevano sui loro banchi da lavoro ed incominciarono a colpirsi a vicenda fino a che uno degli avversari, il più giovane, restò ferito sotto il cuore. Fu condotto quasi morente all'ospedale, mentre l'altro, spaventato, si diede alla fuga.

— Nelle ore pomeridiane di ieri un uomo, vestito con certa ricercatezza, passeggiava a grandi passi pei viali del cimitero di San Lorenzo. Fu veduto inginocchiarsi avanti ad una tomba; pochi momenti dopo, alcuni operai intenti al lavoro odono una forte detonazione, si volgono e vedono caduto a terra quell'uomo che poco prima pregava, intriso nel proprio sangue. Egli è un tale Gherardo A., ingegnere, di Rieti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2446), dell'11 aprile, che approva la nuova pianta del personale addetto al R. Osservatorio di Brera in Milano.

2. **Concorso** per tre posti negli uffici di ordine del Ministero degli affari esteri, che avrà luogo il 25 maggio prossimo.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro il 15 del mese di maggio.

3. **Concorso** che avrà luogo il 15 settembre p. v. presso il primo dipartimento marittimo a Spezia e successivamente a Napoli e Venezia per l'ammissione di venti allievi nella Scuola allievi macchinisti della R. Marina in Venezia.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro l'agosto p. v.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 25 aprile al 1° maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Mo Secondo, cameriere, res. a Torino, con De Salvio Cometta, sarta, res. a Torino.

Bossi Carlo, benestante, res. a Galliate, con Scappa Maria, res. a Torino.

Gaviere Luigi, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Oddone Teresa, sarta, resid. a Torino.

Barello Carlo, cuoco, resid. a Torino, con Marchisotto Maddalena vedova Dalmazzi, operaia, res. a Torino.

Fraire Domenico, merciaio, res. a Torino, con Romana Caterina, negoziante, residente a Torino.

Catto Filippo, spazzino, res. a Torino, con Savoja Giuditta vedova Calligaris, sigaraia, res. a Torino.

Mignone Lorenzo, sotto-ispettore forestale, res. a Fontanile, con Martelli Angela, res. a Torino.

Goffi Pietro, lavandaio, res. a Torino, con Ronco Giuseppa, lavandaia, res. a Torino.

Baj Giovanni, calzolaio, res. a Torino, con Colli Luigia, sarta, res. a Torino.

Delfino Felice, tipografo, res. a Torino, con Andreis Francesca ved. Birolo, soppressatrice, res. a Torino.

Moriondo Giovanni, macellaio, res. a Torino, con Boccassino Maddalena, res. a Torino.

Teghillo Gio. Batt., cuoco, res. a Torino, con Salico Vittoria, cuoca, res. a Torino.

Piatti Domenico, falegname, res. a Torino, con Beltramo Margherita, cuoca, res. a Torino.

Negro Biagio, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Bongioanni Caterina, res. a Torino.

Degubernatis Vittorio, pellettiere, res. a Torino, con Nerva Giuseppa, tintrice, res. a Torino.

Cerutti Giuseppe, res. a Torino, con Pavesio Maddalena, res. a Moncalieri.

Traldi Giuseppe, possidente, res. a Moglia, con Botturi Adelaide, res. a Moglia.

Beraud Vittorio, negoziante, res. a Torino, con Bassano Angela, res. a Grugliasco.

Sasso Gio. Batt., impiegato di commercio, res. a Torino, con Tori Serafina, res. a Nizza Mare.

Rusca Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Rinaro Giovanna, cucitrice, res. a Torino.

Cavallito Giuseppe, cuoco, resid. a Torino, con Carrel Carolina, cameriera, resid. a Torino.

Cornaglia Paolo, calzolaio, res. a Torino, con Isnardi Lucia, cucitrice, residente a Torino.

Polino Pietro, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Barotto Lucia, residente a Torino.

Pipino Antonio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Prato Maddalena, operaia in maglie, res. a Torino.

Perino Secondo, selciatore, resid. a Torino, con Vietti Candida, cucitrice, residente a Torino.

Bernardi Gio. Batt., pestore, resid. a Torino, con Ghianti o Gianti Delfina ved. Gatti, neg. in chincaglie, resid. a Torino.

Macagno Maurizio, bracciante, resid. alla Venaria Reale, con Nicola Carola, nastraia, res. a Torino.

Seyta Benedetto, maggiore di fanteria, res. a Genova, con Favale Tecla ved. Seyta, res. a Torino.

Borgarino Giuseppe, possidente, residente a Torino, con Casetta Ernesta, residente a Torino.

Facta Stefano, lavandaio, resid. a Torino, con Gillardi Maria, lavandaia, residente a Torino.

Grangetto Eugenio, meccanico, res. a Torino, con Bonetto Giovanna, residente a Torino.

Berra Giuseppe, carrettiere, res. a Torino, con Cotto Rosa, sarta, resid. a Torino.

Tachis Giovanni, falegname, residente a Torino, con Morando Giulia, giardiniera, resid. a Torino.

Minoglio Francesco, cocchiere, resid. a Torino, con Piovano Margherita, residente a Torino.

Marchese Fassati di Balzola, possidente, res. a Casale, con Lucerna di Rorà Vittoria, res. a Torino.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Guglielmo Ratcliff*, ballata drammatica in tre atti di Enrico Heine, traduzione di Andrea Maffei.

(*Cont. e fine, vedi n.* 115).

Se si dovesse giudicarlo da questo rapido sunto, il *Ventiquattro febbraio* del Werner parrebbe non avere maggior valore delle fiabe che le nonne raccontano d'inverno nelle stalle ai loro nipotini. Infatti il soggetto è grottesco nella sua terribilità. L'invisibile fato che spinge tutti i personaggi al delitto ed alla morte produce a un dipresso l'effetto dell'Orco divoratore dei bambini; il dramma trova l'àncora di salvamento nella sua brevità; per poco le proporzioni fossero state più vaste, sarebbe caduto nel difetto dell'*Ugolino* del Gerstenberg, tragedia ove tutti i cinque atti sono destinati a descrivere le torture della fame dei poveri personaggi: avrebbe cioè varcato quel limite oltre il quale il tremendo diventa ridicolo.

Ma ciò che si trova di veramente ammirabile in questa produzione, ciò che la fa vivere oltre le altre molte opere del Werner, pressochè tutte dimenticate, si è il colorito poetico e la gradazione, per dir così, dei *motivi* che scaturiscono dalle passioni. La capanna ove succede l'azione è posta lontano da ogni altra casa abitata; al di fuori non si sente suono alcuno di viventi; l'ululo della bufera e il ruggito del vento regnano in quella solitudine; solo di quando in quando si ode il gracchiare di qualche corvo smarrito o lo squittire di una civetta che picchia contro le impannate della finestra. L'unico oggetto di lusso rimasto nella capanna è un vecchio orologio, che col suo tic-tac accenna come anche lassù, fra le alte nevi e le perpetue brume, passi il tempo e misuri le ore angosciose. Tutto ciò forma intorno al tetro soggetto una atmosfera omogenea che opprime, ma fa pensare: è qualche cosa di sospeso fra il cielo e la terra, e non fa meraviglia che abbia suscitata una coorte di imitatori.

Torniamo ad Heine ed alla sua tragedia.

In due epoche differenti, cioè nel 1823 e nel 1820, egli vi appose due brevi prefazioni in versi, o, per meglio dire, due dediche, ove spiega il suo concetto e le situazioni dell'animo suo, che lo spinsero a scrivere il *Guglielmo Ratcliff*. La prima di queste dediche, intitolata a Rodolfo Cristiani, dice:

« Con mano potente forzai le ferree « porte del fosco regno degli spiriti, e « colà infransi i sette misteriosi sigilli « del rosso libro dell'amore. Ciò che fu da « me veduto nelle pagine eterne, ritrassi « nello specchio di questo poema. Io ed « il mio nome morremo, ma questo poema « vivrà eterno. »

La seconda s'indirizza a Federico Merckel, ed eccola:

« Cercai l'amore soave, e ritrovai l'o« dio amaro; ho sospirato, ho maledetto, « sanguinoso per mille ferite. Poi mi sono « notte e giorno aperto il cammino fra « la canaglia umana, onorando ognuno « secondo il suo merito. Terminati questi « diversi studi, scrissi tranquillamente « *Guglielmo Ratcliff*. »

A voler credere il poeta sulla parola, si porterebbe su questa sua tragedia un giudizio falso per soverchia benevolenza. Egli si ripromette gloria immortale da questo suo lavoro, ed invece questo forse non sarebbe più ricordato se non fossero venute le opere posteriori dell'Heine; ci pone innanzi il *Guglielmo Ratcliff* come ispirazione tratta intieramente dal suo cuore e dalle vicissitudini della sua vita, un lavoro insomma di psicologia soggettiva, ed invece, come già ho detto, è sovratutto un lavoro di imitazione.

Con ciò non intendo dire che Heine scrivendo le due dediche non fosse sincero, al contrario. Egli certo s'ingannava in buona fede sul merito artistico, del resto non poco nè spregevole, di questo figlio della sua giovinezza; e in quanto all'originalità, la prima idea egli la trasse intiera da se stesso; ma in seguito, volendo darlo corpo e forma, prese quelle più in voga allora, cioè di dramma fatalistico e shakspeariano.

Abbiamo anche qui, come nel *Ventiquattro febbraio*, un delitto dei padri, espiato dai figli; solo che il delitto è di amore. Edoardo Ratcliff e la bella Elisabetta si amavano; ma divisi da un alterco momentaneo, Edoardo per dispetto sposa Ginevra, ed Elisabetta accetta la mano di Mac-Gregor. Però dopo il matrimonio si rivedono, si riamano, e Mac-Gregor, geloso, uccide Edoardo; Elisabetta ne muore di cordoglio.

Alcuni anni dopo Guglielmo Ratcliff, figlio di Edoardo e di Ginevra, s'innamora egli pure di Maria, da tutti creduta figlia di Mac-Gregor, e che invece è il frutto del colpevole legame che unì Edoardo ad Elisabetta. Maria, avvertita da una voce segreta, lo respinge, ed allora Guglielmo giura che nessuno sposerà la sua diletta. I suoi giorni sono foschi, agitati da continue visioni di spettri; vede due forme nebulose, un uomo ed una donna, che vorrebbero e non possono ab-

Mascherpa Pietro, operaio in pianoforti, res. a Torino, con Longarello Maria, residente a Torino.

Costero Antonino, carrettiere, res. a Torino, con Muretto Angela, operaia, resid. a Torino.

Pirola Carlo, calderaio, residente a Torino, con Gritella Anna, lavandaia, residente a Torino.

Casalongo Francesco, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Castagno Francesca, sarta, res. a Torino.

Borrione Gioanni, fumista, resid. a Torino, con Callori Cristina, cameriera, resid. a Torino.

Gioachini Napoleone, impiegato governativo, res. a Torino, con Vizzia Catterina, res. a Torino.

Massazza Evasio, fruttivendolo, res. a Torino, con Ronco Teresa, lavandaia, resid. a Torino.

Peyla Pio, impiegato alle ferrovie, res. a Savigliano, con Rossi Paola, residente a Torino.

Rubiotti Carlo, contadino, resid. a Torino, con Torelli Vittoria, contadina, residente a Torino.

Seglie Carlo, carradore, res. a Torino, con Peracchio Antonia, lavandaia, residente a Torino.

Pubblica esposizione di Belle Arti. — Sabato 1° maggio, alle ore 9 del mattino si inaugurò l'apertura dell'Esposizione coll'intervento di S. A. R. il Principe di Carignano e del sig. Prefetto.

Le opere esposte sono 391, e vanno distinte come segue: dipinti a olio 334; acquerelli 16; fusaia, miniature e disegni 21; scolture in marmo 4, in legno 6, in gesso e terra 4.

S. A. il Principe si trattenne oltre un'ora esaminando le molte opere che fanno la presente Esposizione oltremodo pregevole, e nell'accomiatarsi dalla Direzione che aveva avuto l'onore di riceverla, espresse la propria soddisfazione per l'artistica disposizione delle opere e loro merito singolare, acquistando per sè le seguenti:

N. del catalogo

5. *Via Appia nuova*, ceramica, del cav. Bartolomeo Ardy.

112. *Chioggiotti*, del sig. Guglielmo Ciardi.

163. *Una nota poco armonica*, del signor Andrea Marchisio.

Il direttore-segretario
Avv. Luigi Rocca.

Società anonima Elettro-Viglie Lanzillo. — Il giorno 30 aprile questa Società riceveva per telegramma la notizia ufficiale che in data del 26 stesso fu emanato il Real Decreto d'autorizzazione.

Siccome pervenivale pendente la seduta dell'assemblea generale, convocata pel giorno 30 stesso, questa deliberò darsi tosto principio all'impianto del sistema nella sezione Moncenisio.

Serate italiane. — È uscito il numero 70 (anno 2°, volume 8°) delle *Serate italiane, letture per famiglie*, contenente:

Lettere parigine: *La letteratura italiana in Francia* (A. Parodi) — *Psalterium Quies*, versi (G. Camerana) — *La lettera di Margherita*, fine (T. Castelnuovo) — Note di viaggio: *La Palestina* (G. Ormezzano) — *Il viaggio di Adolfo Rovaldi*, cont. (G. C. Molineri) — *Cronachetta musicale* (C. Mariotti) — Sciarada.

Ringraziamento. — Ci scrivono: « Il giorno 15 dell'ultimo scorso mese, mentre il sottoscritto era occupato a scaricare delle travi alla stazione di Tronzano-Vercellese, staccatasi ad un tratto una delle più grosse travi dal carrettone, venne a cadergli sulla parte posteriore della gamba destra, fratturandogliela orribilmente. A tanta disgrazia accorsero prontamente il capo-stazione ed alcuni altri benemeriti che per caso trovavansi sul luogo, e colla più caritatevole sollecitudine adoperaronsi per apprestargli i primi soccorsi.

Chiamato tosto l'egregio dottore Alamanni Luigi, questi seppe con destrezza e maestria fasciargli la gamba in modo che il paziente potè recarsi a Torino quasi senza dolori. Per tante dimostrazioni e per le amorevoli cure prestategli dal capo-stazione sopralodato, dall'ottimo dottore, e dagli altri accorsi, il sottoscritto pertanto, non sapendo come meglio esprimere la sua viva riconoscenza, si fa un dovere di ringraziare tutti quanti pubblicamente. Un bravo di cuore ai generosi Tronzanesi!

Nerva Giuseppe.

Teatri. — La beneficiata dei due valentissimi artisti di canto, signora A. Peralta e signor A. Prudenza, trasse ieri sera un pubblico scelto, ma [illegible] straordinariamente affollato, al Vittorio Emanuele.

Tanto nei *Puritani* quanto negli altri due pezzi eseguiti in soprappiù, i beneficati mostrarono meriti non comuni di agilità e di bravura; il loro canto affascina e commuove e trasporta all'applauso.

La signora Peralta alla scena della demenza al secondo atto dei *Puritani* ha destato il più legittimo entusiasmo nel pubblico, che ha voluto rivederla cinque o sei volte al proscenio.

Questa sera ultima rappresentazione della breve stagione musicale.

Sabato venturo il teatro sarà occupato dalla celebre compagnia egiziana dei Boul-Zoug-Zoug, composta di trenta individui, i quali fanno giuochi di forza e d'equilibrio meravigliosi. I Zoug-Zoug sono gli stessi che lavorarono al Balbo quattro anni or sono. Un bel salto davvero dalla musica di Bellini alla ginnastica.

— Ieri sera andò in scena al Balbo il *Trovatore*, col nuovo tenore David, che non simpatizzò affatto affatto nè col gesto, nè colla voce.

Gli altri cantanti, le signore Gerli e Silla de Sparta, ed i signori Corti ed il basso riscossero qualche applauso e nulla più.

Trovatore infelice, va!

Si avrà presto il *Poliuto* col bravo tenore Franco, tanto applaudito nel *Marco Visconti*.

— Venerdì sera ebbe luogo al Carignano l'annunziato trattenimento drammatico-musicale a benefizio della signora Adelaide Martinotti, il quale riuscì abbastanza bene. Cantanti e comici ottennero, come in tutti i concerti ed i trattenimenti, molti applausi e si volle pure la replica di alcuni pezzi di musica.

La signora A. Martinotti ci scrive una lettera di ringraziamento per tutti coloro che presero gentilmente parte alla serata suddetta, ed al sig. Collino che prestò gentilmente il pianoforte.

— La Compagnia francese Leroy-Clarence, di passaggio per Torino, darà, incominciando da giovedì prossimo, alcune straordinarie rappresentazioni al Carignano facendoci sentire parecchie nuove produzioni del repertorio francese.

— Il *Trionfo d'amore* dell'avv. G. Giacosa ha avuto ieri sera al Gerbino una splendida riconferma del successo ottenuto alla prima rappresentazione. Autore ed artisti nuovamente applauditi e festeggiati. Domani il nostro Appendicista drammatico ne farà argomento di una appendice nel Giornale.

— I filodrammatici del Progresso daranno stasera al D'Angennes il terribile dramma *La signora di S. Tropez*.

Movimento della popolazione nel mese di aprile 1875, in confronto del corrispondente mese 1873-74.

	1873		1874		1875
Atti di nascita					
Num.	598	Num.	573	Num.	558
Atti di morte					
Num.	653	Num.	673	Num.	682
Richieste per pubblicazioni di matrimonio					
Num.	169	Num.	159	Num.	144
Atti di matrimonio					
Num.	193	Num.	218	Num.	192
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio					
Num.	2	Num.	2	Num.	4

Nei primi 4 mesi del 1875, in confronto dei corrispondenti mesi 1873-74.

	1873		1874		1875
Atti di nascita					
Num.	2358	Num.	2373	Num.	2326
Atti di morte					
Num.	2577	Num.	2621	Num.	2888
Richieste per pubblicazioni di matrimonio					
Num.	674	Num.	684	Num.	630
Atti di matrimonio					
Num.	607	Num.	654	Num.	626
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio					
Num.	2	Num.	7	Num.	5

Mortalità. — Roma (12 al 18 aprile), 27,2 per 1000 abitanti, ragguagliata ad un anno.

Torino (al 4 aprile) 30,2 per 1000.
Bologna (al 25 aprile), 37,7 per 1000.
Londra (al 17 aprile), 25 per 1000.
Parigi (al 16 aprile), 29,7 per 1000.
Nuova-York (al 27 marzo), 30 per 1000.
Filadelfia (al 27 marzo), 23 per 1000.
Bombay (al 23 marzo), 29 per 1000.
Vienna (al 10 aprile), 29 per 1000.
Bruxelles (al 10 aprile), 26 per 1000.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 aprile 1875.

Trinelli Carolina, d'anni 24, di Torino — Fenoglio Luigi, id. 30, di Torino, giardiniere — Veisiti Margherita, nata Moschetti, id. 40, di Torino — Furlatto Margherita, nata Berta, id. 80, di Nizza Monferrato — Fellogna Maria, nata Avalle, id. 32, di Villafranca Piemonte — Mossa Antonio, id. 67, di Occhieppo Superiore, decoratore — Storni Maria Lucia, id. 12, di Soldano (Svizzera) — Fiorone Teodoro, id. 12, di Susa — Colletti Maria, id. 32, di Andezzeno, cucitrice — Callua Teresa, id. 75, di Torre Pellice — Trinchero Maria, id. 16, di Torino, sarta — Ferreri cav. Carlo, id. 27, di Carrù, medico-chirurgo — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 30 aprile 1875.

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° maggio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperat.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
4 ant.	737,7	+13,7	8,5	73	14° 50	S d.	ser.
9 ant.	737,7	+16,3	9,2	67	14° 47	S d.	ser.
12 m.	737,0	+19,5	9,6	58	14° 55'	S E d.	ser.
3 pom.	735,7	+22,7	10,0	51	14° 54'	S O d.	ser.
6 pom.	735,4	+21,2	9,3	51	14° 51	S E d.	n. p. s.
9 pom.	736,1	+17,2	10,0	68	14° 51'	S f.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 12,3; massima + 23,7
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 2 + 12,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 3 maggio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 7 25.
Nascere della **Luna**, 3 59 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 17 matt.
Tramonto, ore 4 51 sera.
Giorno della Luna 28°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 aprile.

	Massima	*Minima*
Venezia	17. 0	10. 5
Roma	17. 9	7. 0
Livorno	19. 0	6. 1
Genova	19. 6	12. 0
Torino	20. 5	8. 5
Bologna	21. 7	7. 6
Milano	21. 8	10. 2
Firenze	22. 5	6. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 30 aprile 1875 (ore 4 pom.):

Cielo qua e là nuvoloso; nebbioso con venti forti da nord-ovest ad Otranto e a Taranto; freschi a Brindisi, ove il mare è agitato; calma in tutto il rimanente d'Italia. Pressioni stazionarie, o leggermente aumentate. Forte abbassamento barometrico in Russia; più leggiero nell'ovest d'Europa. Il tempo si manterrà ancora generalmente buono.

LA PANTERA NERA

(Seguito, vedi num. 120)

Avevamo fatto una breve fermata al Capo di Buona Speranza per procurarci dei viveri freschi; una seconda di alcuni giorni nella rada di Singapore, e poi entrammo nel mare della China.

— Finalmente noi siamo a casa nostra: — esclamò Flora con entusiasmo. — Presto approderemo a quella grande isola di Luçon, dove nacqui. — E tu Alberto hai tutto lasciato per seguirmi!...

— Calderon il poeta drammatico ha detto con una profonda melanconia: *La vida es un sueno, y hasta los suenos, suenos son* (*). Il più bel sogno è dunque la vita più bella, e io non ho mai potuto far sogno più bello di questo.

— Ma se un giorno ti sembrasse svegliarti e trovassi men cara la realtà?...

— Che vuoi tu dire?

— Se un giorno tu cessassi d'amarmi...

— Oh Flora!

— E ti pentissi d'avermi amata?...

— Oh mai! mai!

— Senti! A proposito di sogni: ho sognato che io rimaneva sola nella mia isola, e che tu te ne ritornavi in Europa.

— Ma i sogni sono sogni: disse anche il poeta.

— Mio Dio! — esclamò essa stringendo fra le sue mani la croce d'oro appesa a una collana di perle, che portava sempre al suo collo: — mio Dio! liberatemi dai presentimenti che mi agitano!... Oh Alberto! Quando saremo approdati ci converrà pure entrare nella realtà... Se la noia venisse a impadronirsi di te!... Il luogo in cui voglio condurti è molto isolato, sai!... Figurati una costa coperta dei più belli alberi delle regioni tropicali, ai piedi della quale si stende come un mare tranquillo, un gran lago, la *Laguna*, di cui il solo ricordo mi fa sussultare di gioia!

— Noi ci vivremo come in un Eden! — le risposi. — Mi è sempre sembrato che la giovinezza non può dileguarsi là dove le foglie degli alberi non cascano mai sotto il soffio gelato degl'inverni.

XI.

Quanto più ci avvicinavamo alla desiderata terra, e tanto più vedevo Flora diventar pensierosa e quasi triste. Ciò ch'ella sentiva non m'era affatto un mistero; ben sapevo che quando si è al termine d'una lunga traversata, durante la quale non si è dovuto occuparsi di nulla, si ha il cuore invaso da una vaga melanconia, simile a quella che si prende allo svegliarsi di un lungo sonno.

Tuttavia questa specie di malessere, inseparabile dalle preoccupazioni dell'arrivo, sembrò dissiparsi allorquando l'àncora toccò il fondo della baia. Manilla era innanzi a noi coi suoi imponenti edifici, coi campanili delle sue cento chiese e col vivace movimento della sua rada. Noi eravamo giunti al porto e il bastimento ripiegava le sue vele. Ci toccava abbandonare quella cabina in cui erano trascorsi i primi mesi d'una unione piena di beatitudine, e il nostro cuore si strinse quando tutti furon riposti nelle casse gli oggetti che avevano fino allora attestato la nostra presenza in quel luogo benedetto. Ci sembrava di abbandonare il nido in cui erano venute a ripararsi le nostre tenerezze.

(Continua).

(*) La vita è un sogno, e perfino i sogni son sogni.

Roma — (Nostra corrispondenza).
28 aprile (sera).

Rotta oramai ogni trattativa per quel connubio, al quale io non prestai gran fede sin da quando se ne discorreva con accento di positiva certezza, è ora cominciato lo stadio delle recriminazioni. A questo non sarebbe il caso di attribuire grande importanza, essendo naturale che vogliano in tal guisa sfogare il loro malumore gli amici del Ministero a cui riesce grave che non abbia potuto consolidarsi, mercè la ideata combinazione, la situazione dei loro patroni. Però insieme colle doglianze si formularono accuse le quali non sono punto meritate. Non è animo mio di tessere qui il panegirico del Sella, il quale in questi ultimi tempi fu ben lungi dal dimostrare quella fermezza di carattere che si considerava come la nota predominante della sua personalità. È un fatto però che a torto gli affibbiano intendimenti egoistici e di partito rispetto al modo nel quale si sarebbe dovuto ricomporre il Gabinetto. Appunto perchè il Sella non ebbe mai seriamente l'intenzione di entrare a far parte dell'attuale amministrazione, non si sognò neppure di presentare, siccome condizione *sine qua non*, la candidatura di alcun suo amico personale per altri portafogli, oltre quello delle finanze che gli sarebbe stato assegnato. Circa questo punto la fantasia dei giornalisti spaziò largamente. Imperocchè, partendo dal presupposto (ai miei occhi immaginario) che il Sella fosse pronto a dividere coi presenti ministri la responsabilità della situazione, tornava difficile spiegare il subitaneo mutamento di idee che avrebbe reso impossibile l'attuazione del progetto. Invece, nella realtà, il Sella non fece che ripetere in questa congiuntura ciò che sempre aveva dichiarato: che cioè poteva egli bensì portare leale appoggio al Ministero, però a patto di rimanersi fuori dal Gabinetto.

Ond'è che quando, consultati gli amici, questi lo confermarono apertamente nel proposito di declinare ogni partecipazione all'amministrazione pubblica, il Sella non fece che rimanere perfettamente consentaneo a sè stesso.

Il Minghetti parte stassera per Firenze, ove ossequierà, in nome del Governo, i Principi di Germania. Oramai è dissipato quel gruppo di nubi che, a detta di alcuni giornali, si interponeva sull'orizzonte politico fra l'Italia e la Germania. Le visite scambiatesi a Napoli e a Firenze provano che quelle erano tutte dicerie destituite di qualsivoglia fondamento.

Domani il Cadorna, presentato dal Cantelli ai consiglieri di Stato, piglierà possesso della sua carica di Presidente di quell'alto consesso.

C.

Ecco i due principali articoli del Codice penale sul duello, quali furono votati dal Senato:

« Art. 396. § 1. Chiunque sfida taluno a duello è punito con multa fino a mille lire, ancorchè la sfida non sia stata accettata, o il duello non sia avvenuto; se fu provocato, la pena è diminuita di un grado.

§ 2. Con la stessa pena è punito chi accetta la sfida, ancorchè il duello non sia avvenuto, se ha provocato il duello.

Art. 397. Lo sfidante e lo sfidato, che si presentano sul luogo del combattimento e fanno uso delle armi ancorchè non segua alcuna lesione personale, sono puniti con la detenzione estendibile a 3 mesi, con multa fino a L. 4000, e con la sospensione dai pubblici uffici fino a 5 anni. »

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Agordo, provincia di Belluno.

FERROVIA DEL GOTTARDO.

Il progresso ai lavori del tunnel del Gottardo nella passata settimana è il massimo che siasi fin qui conseguito. Principalmente dalla parte d'Airolo il lavoro di perforazione progredì con tale alacrità da dare un avanzamento di metri 40 05, ovvero una media giornaliera di circa metri 5 72. Dalla parte di Göschenen l'escavazione si mantenne alla media di questi ultimi tempi, avendo dato un risultato di metri 21 70, ovvero una media giornaliera di metri 3 10. In complesso, nella passata settimana la grande galleria progredì di metri 61 75, ovvero in media giornaliera metri 8 82.

Telegrafano al *Times* da Filadelfia in data del 24 aprile:

Venerdì scorso, tre battelli a vapore s'incendiarono a Nuova Orléans. Il primo che prese fuoco si spinse contro due altri vapori, dove si erano riuniti molti spettatori. Questi

---

bracciarsi, ed in esse raffigura se stesso e Maria.

Egli si reca a Londra, si dà in preda ai bagordi, al vino; divenuto povero, si fa ladro di strada; ma nè il suo amore, nè gli spettri lo lasciano un momento in abbandono. Frattanto lord Macdonaldo deve sposare Maria, e Guglielmo, fedele al suo giuramento, lo uccide la sera stessa delle nozze. Ugual fine incontra due anni dopo il conte Duncano; e l'assassino trova sempre modo di andarne impunito. Ma un terzo sposo si presenta alla bella Maria. È lord Douglas, il quale nel suo viaggio da Londra alla Scozia, ove succede l'azione, traversando il bosco d'Inverness, sorpreso da tre assassini, aveva avuto salva la vita per opera di Ratcliff, a lui sconosciuto. Mac-Gregor lo avverte del pericolo che lo minaccia, e lo scongiura di stare in guardia; ma Douglas sprezza l'avviso. Sfidato da Ratcliff, si reca al Negro Sasso ove erano stati uccisi Macdonaldo e Duncano; i sanguinosi spettri si levano ad aiutare Douglas, e questo terzo duello ha esito diverso dai due primi. Ratcliff è vinto: se non che Douglas gli perdona la vita, in memoria d'essere stato il giorno prima aiutato da lui. Il soliloquio che segue è il brano migliore di tutta la tragedia.

(Ratcliff giace immobile a' piedi del monumento; continua il vento a fischiare. Le due figure di nebbia s'avvicinano con tese le braccia, poi si separano e spariscono).

(Ratcliff lento e trasognato si leva)

Fu voce d'uom? Fu sibilo di vento?
Mi ronzò negli orecchi una parola
Vuota, errante, fuggevole!... Non altro
Che delirio? che sogno?... Ove mi trovo?
E qual croce è mai questa? e che v'è scritto?
(Legge l'iscrizione del monumento).
« Qui furo uccisi da perversa mano
« Lord Macdonaldo e il conte di Duncano. »
(Si riscuote).
No! Non è sogno! Io sono al Negro Sasso,
Vinto, irriso, sprezzato! Infami venti
Mi ghignano agli orecchi: « È qui l'uom forte,
L'animo invitto, gigantesco! è qui
Lo schernitor del popolo Britanno,
Che di leggi si beffa! è qui l'audace
Che combatte col Cielo... e non ha possa
D'impedir che si giacia in questa notte
Dugla colla sua cara, e le racconti
Sorridendo in che modo il verme vile
Di Guglielmo Ratcliff, prosteso a terra,
Si torse e si contorse al Negro Sasso
Miseramente; nè il piede di Dugla
Per non bruttarsi lo calcò. »
(Irrompe in furore).
. . . . Ombra esecrata,
Nebbia che mi persegui in forma d'uomo,
Non mi guardar con quegli occhi sbarrati!
Mi suggi il sangue con quegli occhi, in pietra
Rigida mi converti, onde gelata
Nelle bollenti viscere mi versi,
E trasformi me pure in un notturno
Spento fantasma..... Quel loco m'accenni?
Col tuo proteso vaporoso braccio
Tu mi accenni quel loco? E debbo io dunque?...
Maria?... Maria, la candida colomba?...
Sangue tu vuoi?... Chi parla? Olà!... di vento
Soffio non fu. Rapirla io debbo? Inchini
La fronte tu? Sia! Sia! Ferrea è la tempra
Del mio volere, e, più di quel divino,
Più di quello infernale, onnipossente.
(Parte precipitoso).

A questo punto si prevede la catastrofe: Ratcliff precipita nella camera di Maria, e siccome ella è già sposa di Douglas, in un impeto di gelosia più che selvaggia la uccide. Poi sul corpo di Maria uccide Mac-Gregor e finalmente sè stesso. L'espiazione è compiuta: le due ombre nebulose giungono ad abbracciarsi e la tragedia finisce.

La figliazione del dramma di Werner è evidente nel concetto e nell'andamento, sebbene tanto diversa sia l'ossatura dei due lavori: ma vi è una circostanza che non lascia dubbio. Nel *Ventiquattro febbraio* la moglie ricorda ad ora ad ora le strofe di una vecchia canzone:

— Rosso il coltello
Tu m'offri al guardo:
Che sangue è quello?
Parla Edoardo!
— Cotesto è sangue
Di angel rapace:
Trafitto, esangue,
Sul monte ei giace
Ahi! ahi!
Guai! guai!

Altre volte la canzone varia e finisce coi due versi:

Spenta ho con esso
La mia diletta.

Or bene, tale canzone è il ritornello che accompagna tutta l'azione del *Ratcliff* e la vecchia Margherita, la pazza che ha assistito agli amori di Edoardo e di Elisabetta, e ne vieta la morte, mormora:

..... Perchè rossa di sangue
È la tua spada Edvardo? Edvardo?...

. . . .
Uccisa ho la mia cara! Oh, la mia cara
Era pur bella!

L'imitazione di Shakspeare è meno accentuata; tuttavia si possono notare parecchi pensieri ispirati dal tragedo inglese, come a lui si deve il tentativo di frammischiare il comico al truce.

Ma fra i drammi usciti da quella falsa scuola, oggidì morta e sotterrata anche in Germania, il *Guglielmo Ratcliff* è certo uno dei più arditamente concepiti. Se nel tutto vi è imitazione, nelle parti vi è originalità schietta. Tutta la scena del duello fa raccapricciare da cima a fondo, ed il carattere della pazza Margherita è di una potenza singolare.

Anche messo a confronto col *Ventiquattro febbraio* il *Guglielmo Ratcliff* non appare inferiore, al contrario, io quasi quasi lo preferisco: il primo è più drammaticamente collegato, più chiaramente concepito, ma il secondo è più poetico, più ideale. L'amore rischiara qualche poco le fosche tenebre del fato.

Domani discorrerò del *Trionfo d'amore* di Giuseppe Giacosa.

G. C. Molineri.

riuscirono a fuggire soltanto gettandosi in acqua; parecchi però affogarono. Il numero delle vittime non è conosciuto, ma si fa ascendere da alcuni a 100 persone.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.
CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 1

Sono presentate le relazioni sopra il progetto per l'istituzione delle sezioni temporanee presso le Corti di cassazione del Regno, e sopra cinque progetti concernenti la difesa dello Stato.

Laporta svolge la sua interpellanza circa i rapporti esistenti fra lo Stato e la Chiesa Cattolica.

Egli chiarisce il concetto e gl'intendimenti della legge sulle guarentigie pontificie, in quanto riguardano specialmente la collazione dei benefizi maggiori e minori di patronato regio e la concessione delle temporalità. Confronta quindi queste disposizioni della legge e le norme prescritte per la loro esecuzione coi fatti avvenuti, i quali, opina, non siano conformi nè alla legge, nè al regolamento.

Non volendo del resto formolare accuse, ma solo domande, chiede se sono veri i fatti da lui accennati, riservandosi di argomentare dalla risposta la risoluzione da proporsi.

(*) **Vigliani** risponde, osservando dapprima che certamente havvi una parte del clero i cui sentimenti non sono benevoli verso il Governo costituito. Crede però dovere aggiungere che, da qualche tempo, questi sentimenti vennero notevolmente temperandosi, la qual cosa debbesi forse alla condotta tenuta dal Governo nell'esecuzione della legge citata. Ragiona poscia della legge medesima e dei buoni risultamenti ottenutine nello stesso vantaggio del paese e del Governo, a cui diede una guarentigia di ordine e di tranquillità, mentre la dava pure a tutto il clero. Passando alle interrogazioni rivoltegli, afferma non essere stato abbandonato alcun diritto dello Stato rispetto alla collazione dei benefizi minori.

Quanto alla concessione delle temporalità dei benefizi maggiori, afferma pure il Governo essersi attenuto alle norme risultanti dal vero spirito e dalla vera essenza della legge; essendochè codesto diritto dell'*exequatur* finora esercitato dallo Stato non sia alienabile, e d'altronde non sia assolutamente necessario che vengano direttamente presentate le bolle originali di nomina, ma bensì richiedasi che venga fatta la domanda dell'*exequatur*, comunicando le bolle di nomina. Corrobora questa interpretazione di applicazione della legge col parere emesso dal Consiglio di Stato; e tanto più la giustifica dimostrando come, pretendendo le bolle originali direttamente presentate, si esacerbano quelle animadversioni che importa attenuare, anche per informarsi ai voti delle popolazioni.

Dice in fine che il Ministero si occupa della legge domandata dall'interpellante, sperando di poter presentarla senza soverchio indugio, benchè abbiansi a risolvere molte ardue questioni.

Laporta combatte gli argomenti addotti da Vigliani, dichiarandosi non soddisfatto. Riservasi però di proporre una risoluzione, dopo svolte le interpellanze Mancini e Cordova.

Da ciò nasce la questione quando e come debbano aver luogo tali interpellanze, che alcuni chiedono si svolgano immediatamente, ed altri che vengano differite.

Laporta, onde troncare la questione, presenta la sua risoluzione, per cui la Camera inviterebbe il Governo a tutelare i diritti dello Stato.

Proseguendo però la discussione relativa all'interpellanza Mancini, **Laporta** desiste dalla sua proposta, e la detta interpellanza viene fissata per lunedì, secondo una mozione fatta da **Minghetti**.

Nicotera domanda che, dopo l'interpellanza Mancini, discutasi il progetto per la nuova circoscrizione giudiziaria.

Minghetti opponesi.

Dopo osservazioni di **Nicotera** e **Mussi**, a cui **Minghetti** risponde, la Camera non ammette la mozione Nicotera.

(*) **Qui comincia il telegramma *Stefani*.**

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).
30 aprile.

(X) Oggi poche notizie.

Alla Camera è stata mezza festa, poichè è cominciata la discussione alle due e mezzo ed è finita la seduta alle cinque. Si sono svolti tre progetti di legge d'iniziativa parlamentare, e sono stati tutti presi in considerazione. Merita essere menzionato quello dell'onor. Zerbi che tende a modificare gli articoli della legge elettorale circa la costituzione degli uffizi provvisori e definitivi che presiedono alle elezioni.

L'on. Zerbi vorrebbe sostituire in parte l'elemento giudiziario all'elettivo, e ciò nello scopo di eliminare i brogli elettorali che pur troppo si avverano per colpa e complicità dei membri degli Uffizi tanto nelle elezioni politiche che nelle amministrative. Io credo che il rimedio suggerito dall'on. Zerbi non è neppure sufficiente.

E difatti che garentia volete che ispiri un conciliatore, un vice-pretore più di un sindaco e di ogni altro elettore che venga portato al seggio dal suffragio elettorale? L'on. Zerbi però ha espresso un bisogno sentito nel paese, quale è quello di trovar modo come riparare ai brogli elettorali che si commettono dagli Uffizi, e la sua proposta può essere occasione di studio.

Dopo lo svolgimento di questi progetti si è cominciata la discussione sulla riforma giudiziaria in Egitto, la quale è passata con breve discussione, tanto che oggi stesso è stato votato il relativo progetto di legge.

La Commissione delle convenzioni ferroviarie ha formulato alcune proposte sul riscatto delle Romane, e le ha inviate al Ministero per essere accettate dall'Assemblea degli azionisti. Dicesi che il ministro Spaventa non ha fatto buon'accoglienza a queste nuove comunicazioni, perchè sarebbero tali che l'Assemblea difficilmente le accetterebbe. Si tratterebbe tra le altre cose di una diminuzione di canone.

Scrivono all'*Indépendance belge*:

Il Governo russo, che certi giornali rappresentano come disposto a stabilire un *modus vivendi* col Vaticano, pensa al contrario a creare un pontificato nazionale in Russia. Si assicura che abbia l'intenzione di sopprimere la sede metropolitana di Varsavia e di porre tutte le diocesi cattoliche dell'impero sotto l'autorità dell'arcivescovo di Mohilew che siede a Pietroburgo sotto gli occhi del Governo.

FRANCIA.

Già si fanno circolare molte liste di nomi per le future elezioni del Senato: vale a dire che ogni dipartimento ha i suoi candidati possibili, ma ben pochi ce ne sono che a quest'ora siano stati definitivamente ammessi da questo o da quel partito. Quanto ai senatori che devono essere nominati dall'Assemblea, in numero di 75, è certo che le liste finora riportate dai giornali sono di pura fantasia, non essendosi peranco potuto stabilire alcun concerto tra i deputati su questo proposito.

— Leggiamo nell'*Echo universel*:

« I gravi dissensi che ogni giorno si van suscitando nel partito bonapartista, sono causa, per quanto si afferma, di serie apprensioni a Chislehurst. È nota colà l'opposizione che incontrano, in una frazione importante del partito, i progetti del signor Rouher, e lo si vorrebbe indurre a dar soddisfazione ai vari punti al partito dei *giovani*.

« Infatti, l'ex-vice-imperatore sarebbe stato chiamato a Chislehurst per deliberare su tali questioni; e si crede che avrà da andar non poco per conservare la sua posizione di capo del partito. L'ex-imperatrice, che non trovasi molto in buoni termini col Rouher, avrebbe presa l'iniziativa di questa pratica, volendo essa conoscer bene l'importanza de' conflitti suscitati in seno del partito prima di portarsi in Ispagna col figlio.

« D'altra parte, gli amici del sig. Rouher pretendono che questi sia oramai stanco delle continue recriminazioni che si fanno al suo sistema di dirigere la politica bonapartista, e che, se si pretendesse di sottoporlo ad un Consiglio di sorveglianza, sarebbe deciso di ritirarsi. »

L'*Univers* aveva segnalato al pubblico il magazzino da berretti del sig. Valentin, sotto l'insegna *A la mère de famille*, invitando i compratori a non fare ivi le loro provviste, perchè teneva aperto il negozio ne' giorni festivi.

Il sig. Valentin intentò un processo al foglio clericale, ritenendosi danneggiato ne' suoi interessi da quell'articolo. Venerdì scorso, la prima Camera del Tribunale correzionale di Parigi pronunziò una sentenza, severamente motivata, colla quale si condanna l'*Univers* a pagare quattro mila franchi di danni-interessi al querelante, e si ordina che la sentenza sia pubblicata contemporaneamente in cinque distinti giornali, cioè il *Monde*, l'*Union*, la *Gazette de France*, il *Français* e la *Semaine religieuse*.

DON ALFONSO E IL CAVADENTI.

Il seguente fatto, narrato da una corrispondenza da Gratz della *Neue Freie Presse*, fu verosimilmente il preludio delle dimostrazioni ostili a Don Alfonso di cui parliamo:

« Si disse già a suo tempo con qual poca amabilità gli abitanti di Gratz trattano l'ospite eminente che negli ultimi tempi prese dimora in questa città. Si hanno continuamente prove che Don Alfonso di Borbone non è punto più ben veduto dei primi giorni. Si parlò male di lui nelle pubbliche vie, nei clubs, nella Dieta; ora venne la volta delle aule giudiziarie. Divenne di moda per i difensori degli accusati il valersi dell'esempio di Don Alfonso per chiedere circostanze attenuanti.

« Voi, signor giudice, volete bandire il mio « cliente dal paese — così, gridava ieri, con « tutta l'eloquenza di un avvocato, il dottor « Fineshger alla fine di una difesa pronun« ciata dinanzi alla Corte d'Appello — voi « volete bandire dal paese il mio cliente, per« chè senza avere il diploma strappò un paio « di denti guasti; e ciò mentre un altro stra« niero, perseguitato dalla giustizia per gravi « delitti contro la vita e la proprietà, con« tinua a dimorare tranquillo ed impunito in « questa stessa città? »

« Fu effetto della difesa o l'infelice cavadenti era in realtà innocente? Fatto sta che venne assolto e potrà continuare in Gratz la sua nobile professione. La venuta di Don Alfonso a Gratz, uggiosa agli altri, tornò utile all'odontalgista. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Cristiania, 1 maggio.

Lo Storthing respinse tutte le proposte tendenti ad introdurre il matrimonio civile.

Parigi, 1 maggio.

Assicurasi positivamente che sono già nominati D'Harcourt ambasciatore a Londra, Vogüé a Vienna, e Bourgoing a Costantinopoli.

Madrid, 30 aprile.

Il Re riceverà il Nunzio lunedì.

Londra, 1 maggio.

Avvenne un'esplosione nella miniera di carbone a Stafford; v'ebbero 35 morti.

Parigi, 1 maggio.

I giornali constatano che gli estratti pubblicati dalla *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* confermano colla loro puerilità e colla nessuna importanza dei giornali citati, l'asserzione che il linguaggio della stampa francese è perfettamente moderato, ed invocano il giudizio dell'opinione pubblica.

Berlino, 1 maggio.

Venne presentato alla Camera dei deputati il progetto per la soppressione dei conventi.

Berlino, 1 aprile.

Il progetto sulla soppressione dei conventi reca che tutti i conventi, congregazioni e simili dei cattolici, saranno soppressi sul territorio prussiano entro sei mesi. Lo scioglimento dei conventi che si occupano dell'insegnamento, potrà essere aggiornato fino a quattro anni. Gli Ordini che si dedicano alla cura dei malati, continueranno ad esistere sotto la sorveglianza dello Stato. I beni dei conventi sciolti non saranno confiscati, ma provvisoriamente amministrati dalle autorità dello Stato.

Roma, 1 maggio.

In seguito ad accurata ispezione ordinata dal Ministero d'agricoltura, è smentita la notizia dell'esistenza della *phylloxera* nel circondario di Mistretta. I danni ivi accertati provengono da altro insetto.

Biarritz, 1 maggio.

Una parte delle forze carliste sulla frontiera della Navarra si è rivoltata, gridando: *Viva la pace!* I fueros, ammutinati, chiamarono il generale Aguirre che si pose alla loro testa.

Parigi, 1 maggio.

In occasione dell'articolo della *Norddeusche Allgemeine Zeitung*, assicurante che la Francia spende annualmente dodici milioni per sussidiare la stampa estera, il *Moniteur* dice che il Governo francese, l'Assemblea e tutta la Francia udranno simile notizia con profondo stupore.

I giornali pubblicano una lettera di Phillipart, direttore del Mobiliare, chiedente al procuratore della Repubblica che affretti l'istruttoria sull'accusa calunniosa mossagli, ch'egli abbia disposto illecitamente di 14,000 obbligazioni della ferrovia Orleans-Rouen.

Ieri cessava di vivere in Modena **Felice Bartolomeo Ridoni**, nella grave età d'anni 75.

Con lui vien meno un uomo di non poco ingegno; e questa Società anonima degli *omnibus*, perde il più abile de' suoi passati amministratori, essendogli debitrice di gran parte del suo incremento, che sempre promosse con zelo e capacità non comuni.

Torino, 1° maggio 1875.

P. O.

FATTI DIVERSI

Rimedio contro la crittogama. — Contro la crittogama, che da vent'anni e più devasta i vigneti in Europa, facendo salire sì alto i prezzi del vino, non erasi finora trovato altro efficace reagente fuorchè quello della solforatura, la quale, oltre all'essere costosa assai, lasciava sempre una vena di sapore analogo, e non sempre grato, ed oltre a ciò, era causa di frequenti oftalmie nei solforatori.

Il Governo francese prese da qualche tempo la risoluzione di fissare un notevole premio in danaro a chi avesse trovato un rimedio che più completamente corrispondesse all'uopo, senza che siasi finora da nessun paese presentato chi anche da lungi raggiunga l'intento.

Ebbene, se sono esatte le notizie trasmesseci, questa volta sarebbe un italiano quello che si sarebbe posto in condizione di meritare il suddetto premio, ed ha, intanto, ad ogni buon fine, conseguito dal nostro Governo un formale brevetto di privilegio. Questo intelligente e dotto inventore è il sig. Giovanni Andero, proprietario e direttore d'una delle più stimate farmacie di Torino.

Mercè questo suo ritrovato, che prende appunto il titolo di *liquido Andero*, e il quale costa meno della metà del prezzo della solforatura, l'oidium viene efficacemente combattuto, senza che sia minimamente alterato il sapore del vino.

Areonauta. — Leggiamo nel *Roma:*

Il signor Federico Capone di Altavilla Irpina fra poco farà sperimento di un congegno da lui immaginato per elevarsi e dirigersi nell'aria, non contando, come finora si è fatto, sulla sola leggerezza specifica per elevarsi, ma in parte sul congegno che aiuterà l'areonauta a salire ed a prendere la direzione voluta.

Questo è il piano ed il progetto del signor Capone. Tanti e tanti l'hanno tentato prima di lui, ed invano.

Non vi è chi non desideri che il nuovo saggio riesca felicemente.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° maggio 1875.

Torino	23	47	20	89	41
Bari	86	68	16	13	26
Firenze	7	06	90	61	52
Milano	1	84	31	82	5
Roma	84	90	82	56	10
Venezia	7	70	59	66	12

Notizie Commerciali

Genova, 1° *maggio* 1875.

Caffè. — I mercati fattisi un po' più animati dopo che si conobbe il risultato dei pubblici incanti in Olanda, ricaddero nella più completa calma, ed i corsi risentitisi bastantemente da questo stato di cose declinarono lestamente.

Gli affari nel nostro mercato sono sempre molto limitati, e l'atonia del medesimo proviene in massima parte dal sistema prescritto dalla legge: i nostri compratori in conseguenza delle molte formalità a farsi, e nel timore di equivoci nelle scritturazioni, si tengono lontani dall'operare, e solamente si contrattarono le seguenti poche partite: 100 sacchi Bahia S. S. a L. 103, 100 Rio disoreto a L. 103, 100 Rio basso a L. 15, il tutto i 50 chilo.

Arrivarono in quest'ottava sac. 178 da Londra, sac. 480 da Liverpool e 364 da Marsiglia.

Zuccheri. — La fermezza continuò a regnare nella presente settimana, e per ogni dove; le domande proseguono attive e per parte dei consumatori e degli speculatori.

Da noi la qualità greggie diedero luogo a pochi affari. Alcuni piccoli carichi Avana, che si trattarono per il nostro mercato, a motivo dei nuovi regolamenti del nostro Portofranco, andarono a Barcellona, ove posti in sacchi invece di casse, come vengono dall'origine, saranno trasportati qui per vapore per i bisogni del nostro consumo.

Nei raffinati abbiamo un po' di ribasso. La nostra Raffineria continua a provvedere ai bisogni del consumo, vendendo la merce a L. 114 50 vagone completo.

Si vendettero di greggi sac. 400 Avana, tipo 14 1/2 a L. 40.

Importanti proseguono ad essere gli arrivi della qualità greggie, comperate dalla nostra Raffineria Ligure: da Liverpool se ne ricevettero sac. 5736, mentre che gli arrivi dei raffinati vanno diminuendo. Da Londra si ricevettero sac. 1c0, sac. 973 da Anversa e 326 da Marsiglia.

Cuoi. — Per un momento in quest'ottava sembra che il mercato ripigliasse alquanto, ma non fu che una larva, e siamo ricaduti nella solita inazione.

Si vendettero la settimana 700 buffale Calcutta e 300 Buenos Ayres scarti, il tutto a prezzo ignoto.

Arrivarono da Montevideo 403 cuoi, 344 e balle 30 da Marsiglia, balle 26 da Bombay e 34 da Singapore.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

Deposito al 1° aprile	N. 171,313
Arrivi nel mese	» 59,880
	N. 231,109
Sortiti nel mese	» 61,977

Dep. al 1° corr. in 1° e 2° mani N. 169,222 non compresi fardi 140 non netti.

Olio d'oliva. — Il carattere distintivo della corrente settimana è la mancanza assoluta d'affari, tanto da noi che negli altri mercati italiani; la domanda per conto dell'estero è quasi completamente cessata, dimanierachè i corsi si reggono stentatamente. Si vendettero da noi 220 quintali.

Petrolio. — L'articolo continua sui mercati d'origine ad essere fiacco, e con un sensibile ribasso, attribuito alla poca domanda, dai mercati europei.

Anversa oscillante da L. 28 a 28 50 oro.

Sul nostro i prezzi sono deboli, e i detentori sarebbero disposti a fare qualche concessione.

Il nostro deposito a tutto il 30 aprile p. p. era approssimativamente di barili 2500 circa Pensilvania, e di bar. 400 circa di Canadà, di casse 126,000 circa Pensylvania, e 2500 casse di Canadà, formando un totale di quint. 44,890 peso netto circa. — Siamo ai seguenti prezzi:

Pensylvania S W in barili da 38 50 a 39, e in casse da 37 50 a 38, sebbiavo; detto in bar. 73 50, ed in casse 69 70, sdaziato al vagone.

Cereali. — Non arrivarono in quest'ottava che piccole partite di grani duri, ed un vapore da Galatz con ett. 10,000 grani teneri Ghirka.

Sebbene siamo pressochè ultimati i grani allo scalo, e di poca entità quelli al deposito, il mercato volge colla massima calma e somma inazione; da molto tempo non si era verificata la negoziazione d'affari come al presente.

Le provvigioni quantunque parziali fatte dalla fabbricazione tendono al completo esaurimento in vista di meglio acquistare in avvenire. Le copiose offerte di grani teneri flottanti a 22 50 da Berdianska [illegible] sul mese venturo il ribasso dei cereali di L. 1 50 l'ettolitro.

Il totale delle vendite ascende ad ett. 17,030.

Risi. — La domanda è quasi nulla e conseguentemente gli affari riuscirono assai meschini nella settimana, e chiudiamo ai seguenti prezzi: mercantili da L. 33 50 a 34 50, mercantili buoni da 35 a 36, buoni da 38 a 39, fioretti da 38 a 39, e glacès da 39 50 a 40 50.

APPALTO.

Il 12 maggio, presso la Prefettura di Roma, si terrà un'asta per l'appalto della riparazione di un tratto della strada nazionale Cassia da Acquapendente al Ponte Gregoriano sul fiume Paglia, per L. 23,728. Lavori da eseguire entro 7 mesi. Deposito L. 1000 in denaro o biglietti B. N.; cauzione L. 150 di rendita D. P.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

1° maggio. — Il nostro mercato continuò calmissimo e i prezzi continuarono a ribassare massimamente nei grani e nella meliga; ciò malgrado mancano sempre le ricerche e le offerte si fanno più numerose. Le notizie sul nuovo raccolto del grano e della segala finora sono buonissime.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostr.	quint.	L.	26 50	a	28 50
Id.	ettol.	»	20 10	a	21 05
Meliga	quint.	»	15 00	a	16 50
Id.	ettol.	»	11 75	a	12 50
Riso naturale	quint.	»	32 —	a	36 —
Id.	ettol.	»	24 25	a	27 30
Segale	quint.	»	20 50	a	21 50
Id.	ettol.	»	15 50	a	16 30
Avena	quint.	»	22 50	a	23 —
Farina B	quint.	»	38 —	a	38 50

N.B. I prezzi del riso, avena e farina s'intendono fuori dazio.

Mercato di Savigliano.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 26 aprile al 1° maggio 1875.

Frumento [illegible]	l'ett.	L.	20 82	a	19 06
Granoturco	»	»	11 70	a	11 48
Segale	»	»	— —	a	14 74
Riso nostrano	»	»	32 52	a	20 02
Patate	mir.	»	1 —	a	0 75
Legna forte	»	»	0 35	a	0 25
Idem dolce	»	»	0 27	a	0 18
Fieno maggengo	»	»	1 30	a	1 25
Id. recatta	»	»	1 25	a	1 15
Paglia	»	»	0 55	a	0 50

Mercato di Pinerolo.

(Nostra corrispondenza)

1° maggio. — Meliga in rialzo, frumento stazionario e gli altri generi in ribasso.

162 ett.	Frumento	L.	21 74	a	20 —
41 »	Segale	»	15 22	a	14 35
204 »	Meliga	»	12 01	a	10 87
601 mir.	Patate	L.	1 —	a	0 35
12 »	Trifoglio	»	14 75	a	12 —
43 »	Castagne [illegible]	»	2 35	a	2 20

Firenze,	30	1°
Rendita al 5 0/0	77 30	77 20
Id. al 1° luglio 1875	75 —	74 90
Oro lettera	21 67	21 67
Londra lettera	27 12	27 10
Cambio su Parigi	108 40	108 45
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	860 —	853 —
Banca Nazionale	1958 —	1953 —
Az. ferr. Merid.	366 —	367 —
Obblig. ferr. Merid.	223 —	223 —
Banca Toscana	1400 —	1390 —
Credito Mobiliare	751 —	751 —
Italo-Germaniche	256 —	256 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	30	1°
3 per 0/0 Francese	63 85	64 05
5 per 0/0 id.	103 27	102 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 20	71 27
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	320 —	320 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 —	210 —
Ferr. Romane	74 —	71 50
Obbl. Lombarde	257 —	256 —
Obbl. Romane	211 —	211 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidati Inglesi	93 15/16	— —
Vienna,	30	1°
Mobiliare	235 —	234 80
Lombarde	143 —	142 —
Banca Anglo-Austr.	134 50	134 00
Austriache	300 —	299 —
Banca Nazionale	960 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 88
Cambio su Parigi	44 05	44 —
Cambio su Londra	111 10	111 10
Rendita Austriaca	74 70	74 70
Idem in carta	70 45	70 50
Unionbank	112 70	112 80
Berlino,	30	1°
Austr. Marchi di Ban.	545 —	546 —
Lomb. Franchi	255 50	255 —
Mobil. Marchi di Ban.	428 —	426 —
Ren. It. Franchi	71 —	71 10
Id. Turca Id.	43 30	43 25
Londra,	29	30
Consolidato Inglese	93 3/4	94 1/8
Rendita Italiana	70 3/4	70 3/4
Spagnuolo	21 7/8	21 7/8
Turco	43 1/2	43 5/8
Egiziano del 1873	77 3/4	77 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 1° maggio.

Rendita Italiana	77 30
Azioni Banca Nazionale	1956 —
Azioni Mobiliare Italiano	750 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	308 —

Francia breve latt. a 108 35, den. a 108 20.
Londra a vista latt. 27 34, denaro 27 30.
Marenghi da 21 60 a 21 67.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 1° maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	77 25
» » fine mese	77 37 1/2
Prestito Nazionale 1866	58 40
» » stallonato	58 25
Azioni Banca Nazionale	1905 —
» Banca Lombarda	615 —
» Banca Veneta	— —
» Banca Generale	497 —
» Banca di Torino	757 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	214 —
» Banca Credito Milanese	— —
» Banca Popolare v. e.	— —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	315 —
» Lanificio Rossi	236 —
» Lanificio e canap. naz.	284 —
» Regia Tabacchi	859 —
» Ferr. Meridionali	370 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	229 50
» Ferr. Sarde A.	211 —
» Ferr. Id. B.	214 75
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	530 50
» Ecclesiastiche	92 1/2
» Pontebbane	352 —
Buoni ferr. Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	108 35
» Svizzera a vista	108 35
» Londra a tre mesi	27 10
» Francoforte a tre mesi	131 —
» Vienna a tre mesi	240 75
I pezzi da 20 fr.	21 64
Sconto	4 1/4



Vittorio (ore 8 1|2) — *I Puritani*, opera.

Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Peracchi, rappresenterà: *Trionfo d'amore*, leggenda medioevale in 2 atti; *Supplizio d'un uomo*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8 1|4) — *Il Trovatore*, opera in 4 atti; *Nelly*, ballo.

Rossini (ore 8 1|4) — *Il Menestrello*, opera buffa in 3 atti.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacodo Matraglia rappresenterà: *Ginevra di Scozia*, dramma in 5 atti; *Una mascherata di pagliacci*, vaudeville.

Milano (ore 4) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà: *Il salto della bell'Alda*, dramma in 4 atti.

Birraria Principe Amedeo (angolo a piazza d'Armi). — Tutte le sere grande accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore Ulisse nobile Pusterla di Milano. — (In caso di cattivo tempo avrà luogo nell'interno).

Entrata *gratis*.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera)

			aprile 30	maggio 1°
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	54 —	54 —
» »	per giugno e luglio	»	54 —	54 50
» »	per agosto	»	54 25	55 25
» »	pei 4 mesi da settem.	»	55 25	[illegible] 75
Zuccari Saccarino 88 10/11		»	57 75	57 75
» »	7/9	»	61 25	60 50
» bianco 3		»	67 75	67 50
» raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 1° maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 16000.

Havre, 1° maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo-pesante — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 10900.

Mercato attivo.

»	— Cap.	Fr.	105 —	— —
»	— Id. a consegnare	»	104 —	— —
»	— Santos non lavati da	»	101 — a 102 —	
»	— LaGuayra non scelto a conseg.	»	109 —	— —
»	— Puerto non scelto a conseg.	»	109 —	— —
»	— Haiti Cayes a consegnare	»	99 —	— —
»	— Haiti Jacmel a consegnare	»	100 —	— —
»	— Manilla a consegnare	»	108 —	— —

Marsiglia, 1° maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 16005.

Vendite » 6470.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.